



Gruppo Archeologico Romano

# Imperatori di Roma

## Parte I

### La dinastia Giulio-Claudia



## Sommario

<b>La dinastia Giulio-Claudia .....</b>	<b>1</b>
<b>Sommario .....</b>	<b>2</b>
<b>La fine della Repubblica Romana.....</b>	<b>3</b>
<b>La Repubblica diventa Principato .....</b>	<b>4</b>
<b>AUGUSTO 27 - 14.....</b>	<b>5</b>
<b>TIBERIO 14 – 37 .....</b>	<b>6</b>
<b>CALIGOLA 37 – 41 .....</b>	<b>7</b>
<b>CLAUDIO 41 – 54 .....</b>	<b>7</b>
<b>NERONE 54 – 68.....</b>	<b>9</b>



## **La fine della Repubblica Romana**

---

Dopo la morte di Giulio Cesare il senato assunse il controllo dello Stato, confermò gli ultimi provvedimenti del dittatore e amniò gli uccisori. Nonostante Cesare avesse adottato come erede Ottaviano, Antonio si impossessò dell'eredità e costrinse gli uccisori di Cesare ad abbandonare Roma.

Successivamente fece votare una legge che toglieva il governo della Gallia a Decimo Bruto, questo tuttavia si rifiutò di obbedire trincerandosi a Modena dove fu assediato da Antonio. Contro quest'ultimo il senato mandò un esercito comandato da Ottaviano insieme ai consoli Irzio e Pansa, nonostante la morte dei due in battaglia Antonio fu sconfitto e costretto alla ritirata. Ottaviano chiese allora al senato di essere eletto console e al rifiuto dei senatori si fece eleggere dal popolo.

Nell'agosto del 43 a.C. Ottaviano, Antonio e Lepido stipularono un accordo privato, poi riconosciuto con un plebiscito, che stabiliva per i tre poteri quinquennali (I triumvirato) assegnando Sicilia e Africa a Ottaviano, Gallia Cisalpina ad Antonio, Gallia Narbonense e Spagna a Lepido.

Nell'ottobre del 42 Ottaviano e Antonio si scontrarono a Filippi in Macedonia (Baia di Cavalla, Grecia) con i cesaricidi Cassio e Bruto cui il senato, durante la guerra di Modena, aveva di fatto assegnato il governo in Oriente. Ucciso Cassio e 20 giorni dopo Bruto, Antonio, vero vincitore della guerra, si fece assegnare Siria, Egitto e Asia.

Intanto a causa dei contrasti nell'assegnazione di terre ai veterani scoppiò un violento contrasto tra Ottaviano e il fratello di Antonio, Lucio Antonio, contrasto che culminò nell'assedio e distruzione di Perugia da parte di Ottaviano nel marzo del 40. Nell'ottobre del 40, dopo un'abile mediazione, i due rivali si accordarono a Brindisi stabilendo le reciproche sfere d'influenza: l'Oriente ad Antonio, l'Occidente a Ottaviano e l'Africa a Lepido.

Nel 39 a.C. fu poi riconosciuta l'autorità su Sicilia, Sardegna e Corsica di Sesto Pompeo, figlio di Pompeo, che con la sua flotta ostacolava i rifornimenti di grano a Roma. L'anno seguente però Ottaviano dopo aver rinnovato per altri cinque anni il triumvirato (II triumvirato), riuscì ad accordarsi con Antonio che, in cambio di uomini per la campagna contro i Parti in preparazione, gli concesse le sue 120 navi di base a Taranto. Ottaviano fu così in grado di attaccare Sesto Pompeo la cui flotta fu battuta a Milazzo e poi distrutta a Nauloco (vicino Messina) nell'agosto del 36 a.C. Lepido intanto, abbandonato dai suoi soldati, venne esautorato dal triumvirato e nominato Pontefice Massimo.

Nel 36 sposata Cleopatra, Antonio tentò l'impresa partica senza ricevere mai i 20.000 uomini promessi da Ottaviano, episodio che segnò l'inizio della rottura definitiva tra i due. Tornato sconfitto nell'ottobre del 36 a.C., Antonio era comunque riuscito ad occupare l'Armenia che



dichiarò suo possedimento privato. Antonio preferiva infatti ad un confine orientale interamente romano, la creazione di una serie di stati-cuscinetto di ispirazione romana.

Nel 34 con abile mossa propagandistica Ottaviano preparò lo scontro finale con Antonio, lesse in pubblico il testamento di questi che confermava donazioni di territori romani a Cleopatra, Cesarione (figlio di Cesare e Cleopatra), Alessandro Helios (re di Armenia), Tolomeo e Cleopatra Selene (altri due figli della regina d'Egitto). Nonostante il disegno di Antonio fosse un'abile strategia per contrastare i Parti e garantire la sicurezza orientale, Ottaviano facendo leva sull'indignazione romana antiorientale, ottenne la riconferma del potere per consenso generale e dichiarò guerra a Cleopatra. La flotta egiziana venne distrutta nelle acque di Azio (costa dell'Epiro, Grecia) il 2 settembre del 31 a.C., Antonio e Cleopatra si suicidarono ad Alessandria il 3 agosto del 30 a.C.

## **La Repubblica diventa Principato**

---

Il Principato di Augusto, ovvero l'inizio dell'impero, si basò sul consenso universale e rappresentò una formula di compromesso tra elementi monarchici e repubblicani, il passaggio a questa formula avvenne con una serie successiva di assunzioni di cariche tali che Ottaviano poté gestire gli affari statali a suo esclusivo giudizio. Il 13 gennaio del 27 Ottaviano restituì ogni prerogativa al senato che gli conferì un potere proconsole ampliato, il 16 gennaio il senato gli conferì poi il titolo onorifico di Augustus che significò la sacralità della sua figura. In pratica Augusto aveva poteri consolari in Italia e il comando assoluto delle province imperiali, quelle che cioè richiedevano l'impiego delle legioni, cosa che significò il controllo totale della politica estera.

Il 14 luglio del 23 dopo aver depresso volontariamente il consolato, ricevette la potestà tribunizia a vita, vero fondamento costituzionale del potere imperiale e data da cui si conteggiarono gli anni di regno di tutti i successori; il 6 marzo del 12 a.C. fu nominato Pontefice Massimo, carica che rappresentò fino al tempo di Graziano la consacrazione religiosa del potere, il 2 a.C. infine assunse il titolo di Padre della Patria.



## AUGUSTO 27 - 14

---

(Roma, 23 settembre 63 a.C.)



*C. Octavius*, poi *C. Iulius Caesar Octavianus* dopo l'adozione da parte di Cesare e poi da imperatore *Imperator Caesar Divi filius Augustus*

Nei suoi 44 anni di governo A. organizzò in modo duraturo lo Stato Romano attraverso importanti riforme in ogni settore della vita pubblica, perseguì il suo disegno politico con abilità e tenacia scegliendo in modo accorto i collaboratori utilizzando anche una massiccia propaganda grazie ad artisti, letterati e poeti che coalizzò intorno alla sua idea politica.

Il nuovo signore di Roma modificò progressivamente l'ordine costituzionale con la graduale soppressione delle assemblee popolari, con la diminuzione in numero e autorità delle magistrature repubblicane e con una rigida riforma del senato la cui autorità fu ridotta a favore di un consiglio del principe di quindici membri.

Augusto stesso preferì emanare personalmente editti, decreti e mandati iniziando la prassi del sistema legislativo imperiale. Impostò un grandioso piano regolatore per Roma con la costruzione di numerose opere pubbliche, riorganizzò l'assetto dell'Italia dividendola in 11 regioni, fondò numerosi centri urbani, costruì porti, ammodernò la rete stradale, introdusse criteri di equità nel governo delle province e curò soprattutto la romanizzazione delle zone occidentali.

Portò il numero delle legioni a 28, (25 dopo la sconfitta di Varo, vedi dopo) circa 150.000 uomini con cittadinanza romana cui si aggiungevano altri 140.000 delle truppe ausiliare, contingenti alleati e volontari non cittadini; alle dirette dipendenze dell'imperatore era poi la flotta costituita prevalentemente da schiavi e schiavi liberati arruolatisi volontariamente.

In campo religioso A. perseguì una tenace restaurazione della religione tradizionale inaugurando templi e ripristinando antiche cerimonie, divinizzò Cesare iniziando così il culto imperiale e di Roma che, unitamente agli antichi valori, doveva favorire l'unificazione nelle province, rafforzare la fedeltà allo Stato Romano e divenire elemento di coesione per tutte le popolazioni.

Politica estera: tra il 27 e il 25 a.C. furono pacificate le province della Gallia, dal 29 al 19 a.C. vennero condotte operazioni di pacificazione in Spagna, nel 25 a.C. incorporata la Galazia, tra il 25 e il 22 a.C. condotte campagne contro l'Etiopia e l'Arabia mentre la questione partica fu risolta diplomaticamente quando nel 20 a.C. Fraate IV restituì le insegne catturate a Crasso nel 53 a.C. Tra il 12 e il 9 a.C. venne sottomessa da Tiberio la Pannonia e i confini arrivarono così al Danubio. Negli stessi anni Druso raggiunse l'Elba ma morì nel 9 a.C.



cadendo da cavallo. Dall'8 a.C. al 6 a.C. Tiberio fu impegnato ancora in Germania dove consolidò le conquiste di Druso, nel 4 d.C. fu inviato nuovamente in Germania dove arrivò ancora all'Elba, ma nel 6 dovette interrompere le operazioni per accorrere in Pannonia dove era scoppiata una rivolta domata solo nel 10.

Nell'agosto del 9 tre legioni comandate da Varo furono distrutte nella selva di Teotoburgo, il confine ritornò quindi alla linea Reno-Danubio e l'Europa germanica rimase da allora separata dal mondo romano.

A. morì di malattia a Nola il 19 agosto del 14 d.C.

## **TIBERIO 14 – 37**

---

(Fondi, 16 novembre 42 a.C.)



*Tiberius Claudio Nero* poi da imperatore *Tiberius Iulius Caesar Augustus*

Brillante letterato e abile comandante militare, T. arrivò ad essere imperatore perché una morte prematura colpì tutti quelli che Augusto aveva designato prima di lui come successori. Alla morte di Augusto fu così richiamato a Roma ed eletto dal senato il 17 settembre del 14.

Nonostante T. avesse restituito al senato alcune prerogative come l'elezione dei magistrati, l'aristocrazia senatoria fu a lui sempre ostile desiderosa com'era di riprendere l'antico potere. Non meno ostile gli era la plebe perché vedeva in lui, nobile esponente della famiglia dei Claudi, un aristocratico di tendenze antipopolari. Così di fronte alla freddezza dei suoi concittadini T. che già aveva un carattere difficile, divenne sempre più introverso allontanandosi addirittura da Roma per la splendida residenza di Capri.

Il prefetto del pretorio Seiano approfittò della situazione organizzando una congiura che fu prontamente stroncata da T. nel 31, a riprova di come il potere fosse saldamente nelle sue mani e l'isolamento solo apparente. Il suo tentativo di diminuire il peso dei ceti italici nell'esercito e nell'amministrazione, per un'equiparazione con le popolazioni delle province, fu poi altra ragione dell'ostilità del senato e della plebe romana.

Questa politica rientrava nell'opera di romanizzazione che T. cercò di attuare, in questo senso vanno infatti interpretati alcuni provvedimenti come la proibizione dei culti druidici nelle Gallie e l'allontanamento degli Ebrei da Roma. In politica estera T. mirò al consolidamento delle precedenti conquiste, non passò infatti né il Danubio né il Reno, consolidò il protettorato romano sull'Armenia e Tracia e repressero insurrezioni in Africa e in Gallia.

Morì a Miseno il 16 marzo 37 d.C.



## CALIGOLA 37 – 41

---

(Anzio, 31 agosto 12 a.C.)



*Gaius Julius Caesar Germanicus*

Tiberio nel designare il suo successore lasciò al senato la scelta tra il nipote Tiberio Gemello e C. (così soprannominato per la sua abitudine a portare da piccolo la tipica calzatura militare, la caliga) che più anziano fu preferito a Gemello. Eletto nel settembre 37 a Roma, C. operò subito una riforma finanziaria, intervenne per ripristinare l'autorità dei comizi e riordinò l'ordine equestre. Dopo questo brillante inizio C. accentuò però il carattere autoritario del suo governo senza cercare una mediazione con il senato, in questa prospettiva si collocarono provvedimenti come la ripresa dei processi di lesa maestà e il massiccio ricorso alla confisca dei beni. Il dispotismo di C. per il quale lo Stato ancora non era maturo, non • comunque sinonimo di pazzia come testimonia la politica estera accorta e avveduta. Progettò infatti la conquista della Britannia, furono condotte spedizioni oltre il Reno e vennero rafforzati e costituiti diversi stati vassalli per una più elastica difesa dei confini. Dopo due congiure fallite Caligola cadde vittima della terza ordita da senatori e cavalieri morendo per mano del prefetto del pretorio Cassio Cherea il 21 gennaio 41 a Roma.

## CLAUDIO 41 – 54

---

(Lione, luglio 10 a.C.)



*Tiberius Claudius Nero Germanicus, poi Tiberius Claudius Caesar Augustus Germanicus*

Dopo l'uccisione di Caligola il senato pensò ad una restaurazione repubblicana, i pretoriani ostili al progetto scovarono allora C., zio di Caligola e ultimo discendente della famiglia Claudia, lo portarono nel loro campo e lo proclamarono imperatore nel gennaio del 41.

Nonostante il grande rispetto formale per il senato, C. volle ridurre definitivamente il potere dell'assemblea e in questo disegno rientrò infatti la grande riforma amministrativa che stabilì le basi della burocrazia imperiale con i suoi uffici e funzionari. Nominati direttamente da C. i funzionari non erano senatori o cavalieri, ma liberti della casa imperiale. La cosa, unitamente ai rimpianti repubblicani, suscitò non poco malcontento tanto da sfociare in un'aperta ribellione nel 42 duramente repressa grazie alla fedeltà dell'esercito.



Comunque le casse dello Stato tornarono a riempirsi permettendo a C. l'inizio di grandi opere pubbliche (porto di Ostia, bonifica del Fucino), contemporaneamente C. varò una legislazione ispirata a criteri di coesione interna (larga concessione della cittadinanza romana) e equità (diritti della donna, dei figli naturali, usura e tutela degli schiavi).

In politica estera nel 43 condusse una spedizione in Britannia conclusasi sei mesi dopo con la conquista della parte meridionale, venne pacificata la Mauretania, annesso il regno di Giudea e la Tracia. Morì a Roma probabilmente avvelenato dalla moglie Agrippina il 13 ottobre 54.



## NERONE 54 – 68

---

(Anzio, 37)



*Lucius Domitius Enobarbo* poi da imperatore *Nero Claudius Caesar Drusus Germanicus*

Designato fin dal 50 alla successione di Claudio grazie alle trame della madre Agrippina, gli subentrò subito dopo la morte il 13 ottobre 54. Di raffinata educazione iniziò il suo governo sotto la tutela di menti brillanti come Seneca e il prefetto Burro, operò delle riforme che in parte restituirono al senato il controllo della pubblica amministrazione e alleggerirono il prelievo fiscale.

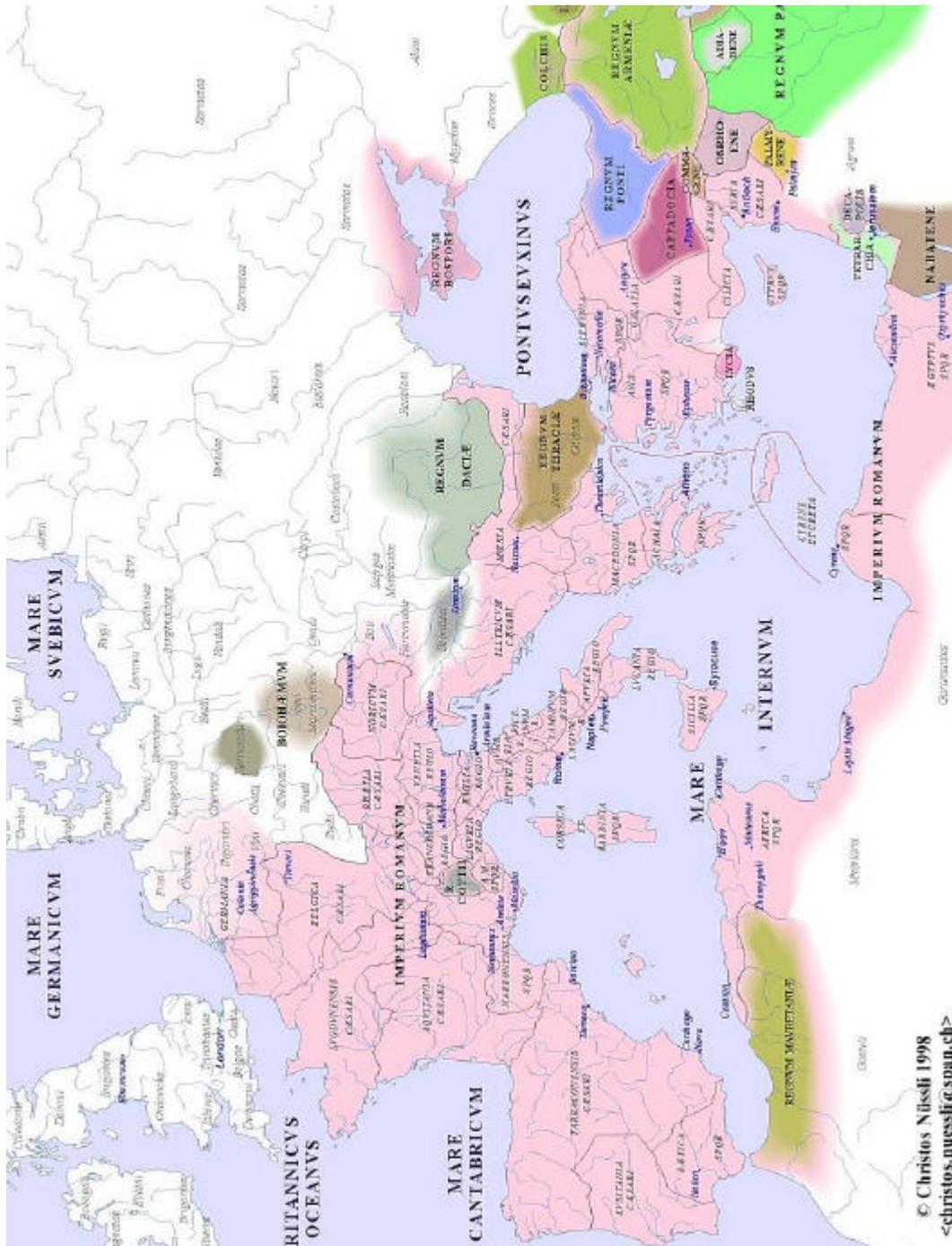
Poi intorno al 55 il carattere autoritario e il suo esibizionismo divennero predominanti, fece eliminare il fratello Britannico, nel 59 la madre Agrippina e nel 62 alla morte di Burro nominò prefetto del pretorio il famigerato Tigellino, ripudiò quindi la moglie Ottavia per sposare Poppea e costrinse Seneca a ritirarsi dalla vita pubblica. Prodigo con il popolo che lo adorava, N. era inviso ai senatori per la sua chiara volontà di trasformare il governo in una monarchia assoluta di tipo orientale.

Nel 64 fu attuata un'importantissima riforma monetaria, l'aureo passò da gr 7,70 a 7,30 e il denario d'argento da gr 3,70 a 3,25, un provvedimento che portò notevoli benefici allo Stato e alle classi più povere. Nel 64 ricostruì Roma dopo un devastante incendio di cui accusò i cristiani che per questo subirono una feroce persecuzione, l'anno seguente represses nel sangue la congiura dei Pisoni ordita da senatori e cavalieri che vide tra le illustri vittime anche Seneca. Nel 66 si recò a Corinto dove nella sua più alta manifestazione di istrionismo filellenico, proclamò solennemente la libertà della Grecia. In politica estera desideroso di ottenere un successo che rafforzasse il prestigio romano, affidò ad uno dei più validi generali romani, Corbulone, il compito di condurre la guerra contro i Parti, guerra che si trascinò con alterne vicende dal 54 al 62, fino a quando un decisivo intervento del generale portò i Parti al riconoscimento del protettorato romano sull'Armenia, e sempre in Oriente il regno del Bosforo fu ridotto a stato cliente.

L'inasprirsi delle imposizioni fiscali, l'ormai irrefrenabile dispotismo di N. accentuarono il malumore verso l'imperatore, così nel 68 scoppiò la rivolta di Giulio Vindice in Gallia poi repressa dal legato di Germania Rufo, ma ormai i tempi per una ribellione erano maturi, così insorsero Otone in Lusitania, Clodio Macro in Africa e Galba in Spagna. Quest'ultimo si mise allora in marcia verso l'Italia, N. fu dichiarato nemico pubblico, i pretoriani passarono dalla parte di Galba e N. preferì suicidarsi in una villa vicino Roma il 9 giugno 68.



## Mappa dell'Impero Romano 1 d.C.



da Christos Nüssli Historical maps of Europe from AD 1 to AD 1500  
<http://www.roman-emperors.org/Bigcart.htm>